

LE RICETTE

Basta battaglie di retroguardia per difendere i privilegi

di **Guido Tabellini**

È vero, come in molti hanno affermato, che il declassamento di vari paesi dell'area euro da parte di S&P non contiene nuove informazioni. Tuttavia, esso è importante perché conferma una percezione della realtà molto diversa tra l'Europa continentale e il resto del mondo.

Nell'area euro il nuovo anno era iniziato all'insegna dell'ottimismo: spread periferici in calo soprattutto sulle scadenze più brevi, debito pubblico venduto in asta senza eccessive difficoltà in diversi paesi, le banche non più con l'acqua alla gola grazie ai finanziamenti triennali concessi dalla Bce, qualche passo avanti verso il completamento del nuovo accordo sulla governance economica europea. Insomma, cominciava a diffondersi la sensazione che forse il punto di svolta nella crisi non era così lontano.

Il declassamento di S&P segnala che il resto del mondo vede i problemi dell'area euro in modo molto diverso. I paesi del Sud Europa rischiano di entrare in una grave recessione che può vanificare il risanamento fiscale. L'espansione monetaria della Banca centrale europea è ancora insufficiente perché cerca di curare il sintomo (i problemi di liquidità e di finanziamento delle banche), senza però affrontare la vera malattia che è la mancanza di fiducia nel debito sovrano, e la sua comunicazione appare ancora avvolta in riti bizantini. Gli accordi europei sono inadeguati, perché rivolti esclusivamente all'austerità fiscale. Insomma, l'area euro è ancora più che mai nell'occhio del ciclone.

Continua ▶ pagina 13

DALLE PAGINE

Basta battaglie di retroguardia

da perdere in battaglie di retroguardia per difendere privilegi sul mercato del lavoro o dei prodotti.

Guido Tabellini

Che sia giustificato o meno, lo scetticismo del resto del mondo non può essere ignorato, perché rischia di diventare una previsione che si auto avvera. Il fondo Efsf stenterà a mantenere la tripla A. Il declassamento a BBB+ dell'Italia contribuirà ad allontanare gli investitori istituzionali dal nostro debito pubblico, facendone salire il costo proprio quando grossi importi stanno per venire a scadenza. A questo si aggiunge l'incertezza sulla crisi della Grecia, che rischia di esplodere da un momento all'altro.

Per superare la crisi occorre una svolta più netta da parte dell'Europa. Non si può fare af-

fidamento solo sulle risorse di Efsf e poi Esm, i fondi salva-Stati, o sulla speranza che le banche tornino a comprare debito pubblico perché costrette dalle pressioni delle autorità nazionali. Le cifre in gioco sono troppo grandi. Per riportare fiducia e interrompere lo smantellamento dei mercati finanziari europei, non ci sono alternative ad un coinvolgimento più forte e trasparente della Bce direttamente a sostegno dei debiti sovrani.

Il declassamento riflette un giudizio negativo verso l'intera area euro, non verso l'Italia, che subisce il declassamento nonostante l'apprezzamento per i passi avanti compiuti in questi mesi.

Tuttavia, anche per l'Italia la decisione di S&P è un segnale

importante di quale sia davvero la nostra situazione economica. Attenti a non illuderci che il più sia stato fatto. La realtà è l'opposto. Il lavoro di trasformazione dell'economia italiana deve ancora cominciare, ed è indispensabile per tornare a crescere. Non c'è più tempo

